

È corsa contro il tempo per approvare in aula la legge sul femminicidio. Che in due mesi ha già evitato molti drammi. Ecco le storie di chi ce l'ha fatta

Donne salvate

FABIO TONACCI

Ci sono 51 donne salvate, almeno per ora, dal decreto legge sul femminicidio. E ci sono 51 potenziali carnefici, in carcere o ai domiciliari, che rischiano di uscire per finire quello che avevano iniziato. Perché quel decreto varato dal Consiglio dei ministri l'8 agosto, che prevede per i reati di stalking l'arresto obbligatorio in flagranza (prima era facoltativo), l'allontanamento d'urgenza e l'irrevocabilità della quere-

la, potrebbe non diventare mai legge.

Il testo è in discussione alla Camera nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia, zavorrato da 414 proposte di modifica, piovute da destra e da sinistra. «Punta troppo sui provvedimenti punitivi e poco sul sostegno alle vittime», dicono i critici. «È non poter revocare la querela scoraggerà le denunce». Arriverà in aula la settimana prossima, poi il passaggio al Senato per l'approvazione definitiva entro il 15 ottobre. Tempi strettissimi, forse troppo.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

“Così la legge ha fermato il mio stalker”

(segue dalla copertina)

FABIO TONACCI

E però quel decreto, sicuramente perfetto, un risultato l'ha prodotto. Da quando è entrato in vigore, il 17 agosto scorso, sono stati arrestati in flagranza 51 uomini. Sorpresi e ammanettati mentre erano aggrappati al balcone della casa della ex, nascosti sotto il letto con un coltello da sub in mano (è successo ad agosto a Marina di Ravenna), davanti a una stazione dei carabinieri mentre cercavano di impedire alla loro vittima di sporgere denuncia.

DOINA, LA PRIMA

Doina non era nemmeno a ca-

sa quando il suo ex marito, 43 anni, disoccupato, albanese come lei ma di 7 anni più grande, si era di nuovo avvicinato troppo. Fino a un anno fa vivevano insieme, a Tortona. «Poi ci siamo lasciati — racconta — lui troppo possessivo. Ma non riusciva ad accettarlo. Prima ha cominciato a minacciarmi, poi le percosse, le vessazioni psicologiche, la macchina rigata e danneggiata con lo zucchero nel serbatoio. Alla fine l'ho querelato, anche perché volevo difendere i nostri due figli piccoli». Ecco, i figli. Erano nella casa di un parente di Doina, accuditi da due amici, la sera del 19 agosto quando di nuovo lui è apparso, infischiosene del divieto di avvicinamento. Ai suoi occhi, i due erano estranei che non avevano il

diritto di stare dove stavano. La rabbia sale, comincia a urlare, aspetta il rientro di Doina. «Ma per fortuna i miei amici hanno chiamato i carabinieri, che lo hanno trovato ed arrestato».

Ora è in carcere, ad Alessandria, in attesa del processo. Uno dei pochi casi in cui la detenzione in prigione non è durata solo pochi giorni, l'arco di una speranza. Ma che succederà se il decreto non venisse convertito in legge? «Beh — ragiona Maria Carla Bocchino, primo dirigente del Servizio Centrale Operativo della Polizia — è chiaro che ogni avvocato proverà a chiedere la scarcerazione. Ma non è detto che il gip la conceda».

MARTA E TOSCA, CORAGGIO

E DISILLUSIONE

Marta amava un uomo che non esisteva. Non era un padre single, non aveva avuto una figlia con una modella straniera che lo aveva lasciato, nemmeno viveva a Bologna, come invece recitava la storiella che le aveva servito per due lunghi anni. Figuriamoci se le aveva detto di quel cellulare segreto che teneva sopra la credenza. «Ho scoperto i suoi tradimenti per caso, ritrovando il telefonino e decine di messaggi di donne sconosciute — dice Marta, 51 anni, un lavoro e una casa sulla riviera romagnola — l'ho lasciato, ma lui non l'accettava. Un anno fa sono partite le molestie, le telefonate ossessive, le minacce. Io non ci potevo credere, avevo dormito con lui per due anni e non

aveva mai alzato un dito». E invece Marta una mattina si ritrova con la faccia sull'asfalto, perché il "suo" Marco, 45 anni, l'aveva spinta dalla macchina in corsa. Epilogo dell'ennesimo vano tentativo di convincerla a rimettersi con lui. «Sono andata dai vigili urbani e nemmeno mi hanno dato ascolto — racconta — mi dicevano di aspettare a fare la denuncia, di pensare alla ditta che aveva, che lo potevo rovinare. Cose così».

Fino all'ultimo sfregio, ai primi di settembre. Un topo sgozzato lasciato sullo zerbino di casa. Un messaggio che non aveva bisogno di didascalie. «Il coraggio di denunciarlo l'ho avuto solo dopo aver letto cosa prevedeva il nuovo decreto. Mi ha fatto sentire tutelata».

Qualcuna lo è davvero. Ma non tutte. «Non voglio raccontare proprio niente», urla al telefono Tosca, da Ventimiglia. La sua disgrazia non è ancora finita, ha solo trovato una tregua momentanea il 9 settembre, quando l'ex compagno, manovale di 60 anni, è stato trascinato via di peso dai carabinieri mentre ubriaco distruggeva a calci l'auto di lei. Arrestato in flagranza, dopo una sfilza di denunce che non avevano portato a niente. «Ma che tutelata? Quello tra un mese esce e io faccio la fine delle altre...», dice, prima che il suono metallico della linea che cade segnala che la conversazione è finita. È vero?

PUNTI DEBOLI E PUNTI DI FORZA

«Con il decreto svuota-carceri — spiega ancora Maria Carla Bocchino — la custodia in cella in effetti si traduce spesso nei domiciliari. E anche l'allontanamento d'urgenza del presunto stalker da casa sconta il fatto che nessuno poi riesce a controllare che sia rispettato». Dunque? «Il decreto rimane uno strumento validissimo. L'irrevocabilità della querela, ad esempio, impedisce che poi la vittima, sotto minaccia, ci ripensi. Si sono anche accelerati i tempi della giustizia. Perché ora l'atto persecutorio viene trattato dai magistrati con la priorità dei reati di mafia, terrorismo e omicidio».

Carla, di San Martino Sanita, 31 anni, queste cose non le sa. Nemmeno le interessa. Troppo impegnata ad arra-

battarsi con la vita, tra un lavoro precario e un ex marito che le ha torturato la mente negli ultimi tre anni, dal giorno in cui si sono separati. «Nemmeno la mia famiglia mi credeva quando raccontavo loro di cosa era capace quell'uomo», ha detto ai poliziotti a cui alla fine, quest'estate, si è rivolta. «Mi ha picchiato pure durante una festa di paese e nessuno dei presenti fece qualcosa per fermarlo». Lui alcolizzato, disoccupato, violento. Carla ignora che è anche grazie a quel decreto legge che il 13 settembre la polizia lo ha arrestato. Con un coltello a molletta nascosto nei calzini, si era fiondato sotto casa. L'ha bloccata in strada e l'ha minacciata di morte, con lo stesso coltello con cui le aveva rigato la macchina. Poi si era calmato, grazie all'intervento della sorella di Carla. Senza l'arresto obbligatorio previsto dal decreto, forse i poliziotti non sarebbero andati fino a casa sua per arrestarlo. È salva, per ora. All'Onu il premier Enrico Letta dice che «il rispetto dei diritti umani è fondamentale, la nostra attenzione va ai più deboli, alle donne, ai bambini». Ma il persecutore di Carla in carcere c'è stato appena tre giorni. Ora è ai domiciliari. E nessuno vigilerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggrappati al balcone della casa della ex o nascosti sotto il letto con un coltello da sub

La separazione che lui non riesce ad accettare, le vessazioni e le botte

“Si è puntato troppo sull'aspetto punitivo, meno al sostegno delle vittime”

Oltre quattrocento proposte di modifica in commissione, da destra e sinistra

Storie di sopravvissute. Di incubi interrotti. Per ora. Sono 51 le donne perseguitate che grazie al decreto dell'agosto scorso hanno visto arrestare i loro carnefici
Ma l'approvazione del testo in Parlamento è a rischio. Una corsa contro il tempo. E quegli uomini potrebbero tornare liberi
Ricominciando le violenze

Punti

ARRESTO IN FLAGRANZA

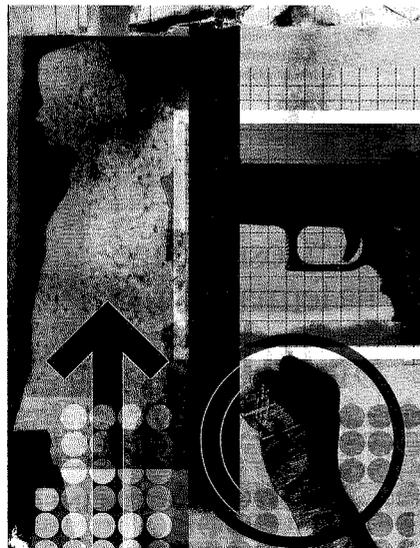
Tra le novità introdotte dal decreto l'8 agosto scorso, l'arresto in flagranza per stalking e maltrattamenti

ALLONTANAMENTO CONIUGE

Il decreto consente di allontanare il coniuge se violento e ottenere il patrocinio gratuito

QUERELA IRREVOCABILE

Fatta la querela, non è più possibile ritirarla. Inoltre, se un minore assiste al reato, la pena aumenta di 1/3

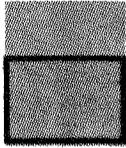


Lo stalking

Dall'entrata in vigore della legge del 2009

Totale denunce
per atti persecutori

38.142



di cui
a danno
delle donne
27.853

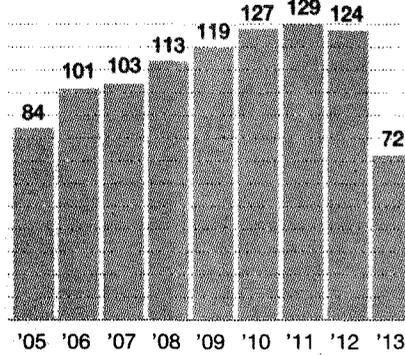


51
arresti

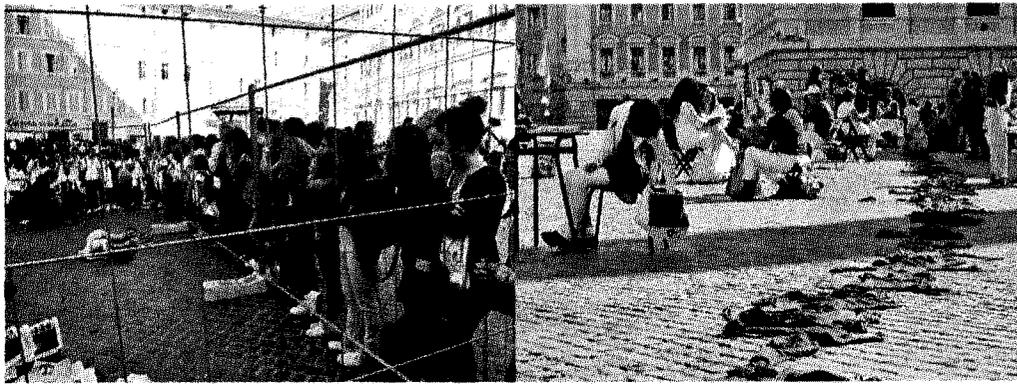
di stalker
in flagranza

6
allontanamenti
d'urgenza

Le donne uccise



L'iniziativa



PERFORMANCE IN ROSSO DAVANTI A MONTECITORIO

Show e monologhi teatrali contro il femminicidio, lo stalking, lo stupro e la violenza domestica, ieri mattina, per sensibilizzare gli studenti. È intervenuta anche Laura Boldrini

